



COBAS SCUOLA PIEMONTE

Sede Regionale: Via San Bernardino 4 - 10141 Torino

Tel/Fax 011 334345 347 7150917

e-mail: cobas.scuola.torino@katamail.com

sito web: www.cobascuolatorino.it

Consulenza: Martedì, Giovedì, Venerdì ore 16,30/19,30

Chieri: Tel. 3402242403 e-mail: cobas.chieri@katamail.com

Pinerolo: tel. 3200608966 e-mail: gpcleri@libero.it

Bussoleno: c/o Ass. Culturale "La Credenza" via Fontan 16
per appuntamenti tel. 347 7150917

Sede di Cuneo: Via Cavour 5 Tel. 0171 699513 e-mail: cobasscuolacn@yahoo.it

Alessandria: tel. 338 5974841

Asti: e-mail: cobas.scuola.asti@tiscali.it **Biella:** e-mail: cobas.biella@tiscali.it

Rapporto alunni/docente e standard europei?

Tutto il Quaderno Bianco sulla scuola di Fioroni/Padoa Schioppa ruotava attorno a questo obiettivo, che ora il trio Tremonti/Brunetta/Gelmini vuole raggiungere.

Ma, come sappiamo, i numeri poi non sono così oggettivi: un rapporto si fa tra grandezze omogenee e i sistemi d'istruzione dei paesi europei non sono poi così omogenei da poterli rapportare.

Il Quaderno Bianco rilevava che su 100 studenti della primaria in Italia ci sono 9,3 docenti, 5,3 nei paesi Ocse; nella secondaria di primo grado 9,7 per l'Italia contro il 7,3 dell'Ocse; nella secondaria di secondo grado 8,7 Italia e 7,9 Ocse.

Ma una analisi più attenta del nostro sistema scolastico rivela una realtà che si può leggere da altri punti di vista.

Nell'anno scolastico 2005-2006 i posti di insegnante statale in Organico di Diritto per il sostegno sono stati 48.607 (fonte Miur), che, se si tiene conto dell'organico di fatto, arrivano a circa 90.000. Nel resto d'Europa gli alunni diversamente abili frequentano scuole speciali, pertanto gli operatori che se ne occupano non rientrano nel numero dei docenti. Solo in Francia per i diversamente abili viene destinato un organico di 280.000 operatori sociali, che appartengono comunque ad amministrazioni diverse dalla scuola.

Poi ci sono i 25.679 insegnanti di religione cattolica che negli altri paesi europei non esistono, ma che vengono conteggiati quando si parla di un numero troppo alto di insegnanti in Italia.

La specificità del nostro territorio dal punto di vista geomorfologico, inoltre, rappresenta un ulteriore elemento che altera il rapporto, ma di cui si continua a non tener conto: il nostro paese è fatto di realtà montane, di piccole isole e paesi che comunque bisogna dotare di servizi scolastici efficienti.

Poi c'è la questione del tempo pieno. In Italia la scuola dell'infanzia funziona per otto ore al giorno con un numero doppio di insegnanti rispetto ai paesi con la metà delle ore. Da noi circa il 35% della scuola primaria, soprattutto nelle grandi città del Nord - finché si riuscirà a resistere agli evidenti tentativi di smantellamento - funziona a tempo pieno (con 70.000 insegnanti in più rispetto al tempo normale), così come una parte importante della scuola media funziona a tempo prolungato.

In alcuni sistemi europei dell'istruzione esistono miriadi di figure professionali che - pur svolgendo funzioni legate al sistema educativo - non sono conteggiati tra i docenti: assistenti, educatori, bibliotecari, etc.

Insomma, quando si parla di portare il rapporto alunni/docente ai cosiddetti standard europei, si tratta di un imbroglio, in realtà si vuole smantellare il servizio pubblico d'istruzione, frutto di lotte e battaglie di civiltà.